

vero che il console della Germania in Gibilterra avesse persino preteso che alla salma del capitano Giannone si applicasse la misura regolamentare, seppellendola nel mare.

Accenno e passo oltre, concludendo col rivolgere esortazione e preghiera agli onorevoli sottosegretari di Stato della marina e degli esteri, perchè le indagini circa le condizioni nelle quali si verificò la morte del capitano medico Giannone si riprendano e completino, per quelle riparazioni che sono dovute alla sventurata sua compagna superstite, ai suoi poveri orfanelli. (*Approvazioni*).

BATTAGLIERI, *sottosegretario di Stato per la marina*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIERI, *sottosegretario di Stato per la marina*. Desidero di non lasciare la Camera sotto l'impressione di una asserzione fatta dall'onorevole interrogante. Non è esatto che si fossero impartite disposizioni perchè la salma dell'eroico capitano Giannone non venisse trattata con tutti gli onori che erano dovuti non solamente al grado suo ma all'atto eroico di cui era rimasto vittima. L'onorevole interrogante e la Camera è bene che sappiano che la salma del capitano Giannone fu avviata a Gibilterra, che il Regio console di quella residenza procedette a una immediata inchiesta, e che la stessa società del Lloyd Tedesco, diede ordini che l'altro suo piroscafo *Principessa Irene*, la imbarcasse e la recasse in Italia, ove, come molti colleghi ricordano, fu accolta con gli onori che erano dovuti al valoroso ufficiale.

Questo ricordo, perchè desidero che la Camera sappia che da nessuna parte è venuto meno il rispetto e l'onoranza che alla salma del valoroso erano dovuti. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole De Giovanni, al ministro dell'interno « per sapere i motivi per cui venne proibito il comizio pubblico pro soldato Masetti, che doveva tenersi il 22 febbraio a Gaggio, in provincia di Bologna ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

CELESIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il divieto del comizio che si voleva tenere il 22 febbraio nel comune di Castelfranco Emilia, e specialmente a Gaggio, fu ispirato soltanto a ragioni di ordine pubblico.

Le indagini e le informazioni che io ho assunto anche posteriormente, e che in parte erano già state raccolte, mi hanno convinto che quelle ragioni erano fondate; e che quel comizio, che aveva per scopo di ottenere la liberazione del Masetti, poteva dar luogo anche ad affermazioni di genere diverso, e soprattutto servire a fare una propaganda antimilitarista, che era ragionevole impedire.

Non posso quindi che approvare la decisione che fu presa dal prefetto di Bologna.

PRESIDENTE. L'onorevole De Giovanni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DE GIOVANNI. Io mi attendevo già la risposta che mi ha dato l'onorevole sottosegretario di Stato, perchè ormai è diventata una risposta consuetudinaria. Vi sono sempre ragioni di ordine pubblico da invocare.

Intanto è da osservare che, se coloro che avevano promosso il comizio non avessero avuto altro di mira che di fare propaganda antimilitarista, avrebbero potuto convocare un comizio privato, e spararne di tutti i colori contro il militarismo, chè nessuno avrebbe potuto dir niente.

CELESIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. L'hanno fatto il comizio privato...

DE GIOVANNI. Facendo fare un comizio privato invece di farlo pubblico, si è dato pretesto alla propaganda antimilitarista, poichè coloro che nel comizio pubblico si sarebbero contenuti in certi determinati limiti, hanno forse potuto sorpassarli nel comizio privato.

Disgraziatamente il guaio è che il Ministero dell'interno è su questi avvenimenti sempre il peggio informato, perchè si affida un po' troppo alle relazioni che vengono fatte dai cosiddetti preposti alla tutela dell'ordine pubblico, che ne fanno invece di tutti i colori.

Ogni giorno si fa strazio delle pubbliche libertà; e così, invece di far sentire sempre più il rispetto delle pubbliche autorità e delle leggi, non si fa altro che diminuirlo continuamente.

Ora, se c'è un'agitazione che si sia contenuta nei limiti legali, sia pure stata una agitazione promossa da elementi anarchici, è questa.

Questi elementi anarchici non si sono mai proposti di fare lo sciopero generale, e tanto meno la rivoluzione sociale. Il comizio era indetto per indurre la cittadinanza a firmare una petizione che doveva poi essere trasmessa alle autorità compe-